

Neve

Una storia di tenerezza

Asia Vaudo

NEVE

Una storia di tenerezza

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Asia Vaudo
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori
e a Lea,
con cui condivido l'energia del mondo.*

*“C'era la realtà e c'erano i pensieri.
Tra questi due spazi l'intercapedine della poesia.
Era lì che vivevo, distante e vicinissima,
né sopra, né sotto, ma accanto alle cose”.*

Anais Nin

*“Tu sei responsabile
della tua rosa”.*

Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*

Prefazione

L'importanza delle storie

Ho scritto questo libro per raccontare un qualcosa, una storia, una delle tante. Ogni libro nasce dall'esigenza di raccontare un qualcosa, una storia appunto, una delle tante. Noi stessi siamo storie. Gli scrittori sono storie – il cui compito è connettersi ad altre storie per raccontarle. Forse l'universo conosciuto non è fatto di atomi, ma di piccole storie quantiche.

La storia che ho scritto narra di sentimenti non fabbricati ma che ho accolto, modellato, deformato. Nessuna emozione spunta dal nulla, per caso. (Per questo spesso si dice che gli scrittori copino).

Il sentimento che ho voluto mettere al centro di questa storia è la tenerezza. Di questo stato emotivo siamo ormai sprovvisti, o forse non siamo più in grado di provare, o semplicemente non riusciamo a considerare. In un mondo in cui la vita è un frenetico e incessante mescolarsi di preoccupazioni e di “tossicodipendenza” dal consumismo, la tenerezza è un ingrediente capace di rallentarne il ritmo. Ma questo ingrediente non si trova, da nessuna parte... Solo le storie se ne vanno in giro a cercare la tenerezza. Solo le storie, ma non le persone. Le persone l'hanno lasciata dietro le proprie spalle, perché troppo occupate a cor-

rere verso qualche altra cosa, qualche emozione forse all'apparenza più grande.

È questo che fanno le storie. Restano dietro le nostre spalle.

Raccolgono quello che gettiamo via e quello che tralasciamo. Raccolgono i frutti che non vediamo. Raccolgono.

Non sono indifferenti, le storie. Loro odiano l'indifferenza, perché come ho scritto nel libro, questa in fondo non è che "una pigra forma di solitudine". Le storie non sono mai sole. Le storie si preoccupano l'una dell'altra. Raccolgono *insieme*. Una storia trova la tenerezza, una storia trova l'amore, un'altra la tristezza, un'altra ancora l'angoscia... E noi tutti siamo invece occupati ad andare incontro a qualcosa *di più*. Siamo sempre davanti alle storie, noi esseri umani – le storie ci restano appunto dietro le spalle. Noi vogliamo diventare sempre più grandi di come siamo, vogliamo amare sempre più di quanto possiamo, vogliamo correre, correre fino a perderci. A causa di questa nostra avidità, ci ritroviamo nel caos più totale e non riusciamo a vedere i frutti che ci siamo lasciati alle spalle.

Per questo servono le storie. Le storie riciclano. Non creano. Le storie trovano, mettono insieme. A volte però qualcuno si volta, per andare incontro a una storia. A volte qualcuno smette di correre! A volte qualcuno apre le braccia a una storia e insieme rallentano un po' il mondo.

Questa è una speranza. Ed è dalla speranza, che nasce lo stupore – come ho scritto nel libro. E per essere più precisi ancora, la speranza nasce a sua volta dalla bellezza – la bellezza in sé invece nasce semplicemente dai nostri occhi e dal nostro cuore.

Lo stupore è un altro sentimento che ho voluto accogliere in questa storia. Lo stupore è molto amato dalle storie, ancora di più della tenerezza. Perché lo stupore è difficile da trovare. Più difficile ancora, è da raccontare. Le parole sono in grado di raccontare lo stupore? Forse no... forse lo stupore, proprio come la bellezza, si trova solo nei nostri occhi e nel nostro cuore. Sarebbe così bello non smettere mai di stupirsi, arrivare a diventare vecchi con lo stupore che ci trabocca dagli occhi e dal cuore!

Forse solo quando sei vecchio smetti di correre – correre verso emozioni all'apparenza più grandi –, e solo allora puoi voltarti indietro, e puoi vedere quante storie ti hanno seguito, quante storie hanno raccolto i frutti che nella tua indifferenza non hai mai visto. Forse è proprio a quel punto che provi il vero stupore, la consapevolezza di aver camminato mentre tante storie ti galleggiavano dietro le spalle come mille invisibili meduse nell'oceano immenso dell'esistenza.

L'Autrice

